

Il Popolo Varesino

Luogo di pubblicazione: Varese.

Luogo di stampa: Varese.

Tipografia: Stabilimento grafico Macchi.

Durata: A. 1, n. 1/2, 9 gennaio 1916 – A. 3, n. 1, 16 gennaio 1918.

Il n. 33 del 15 settembre 1917 fu censurato.

Periodicità: settimanale.

Gerente responsabile: Giovanni Ronchi.

Formato: 50 cm

Collocazione: Biblioteca Civica di Varese (9 gennaio 1916 – 16 gennaio 1918).

Biblioteca Nazionale di Firenze

Collaboratori: L. M. Bossi, Ruggero Croci, Petit Pierre, Speri Della Chiesa con lo pseudonimo Tri Ko Kumer, Alfa, Noi, Veritas, A. Cenci, Lucifero.

Note descrittive: In pieno conflitto mondiale i democratici varesini sentirono il bisogno di dar vita a un settimanale, spinti dalla volontà di impedire che venisse meno la coscienza e la sensibilità politica dei cittadini. Non solo, essi furono convinti ad intraprendere questa iniziativa anche dalla constatazione che “la parte popolare, doviziosamente ricca di virtuose energie, [si trovasse] come disorientata”, perché non più sorretta da una “voce pubblica” in grado di incoraggiarla e infonderle speranza nel trionfo degli ideali della democrazia sociale. Si trattava, quindi, di tener viva nella popolazione la memoria degli ideali politici democratico-socialisti in un momento critico a livello internazionale (la grande guerra aveva interrotto la lotta politica a Varese), prospettando a fine conflitto l’eventualità di costruire uno stato basato su quegli ideali.¹

In questo periodo gli unici fogli politici che uscivano a Varese erano il cattolico “Luce!” e la “Cronaca Prealpina”, giornali decisamente moderati; situazione che fa pensare che dietro all’iniziativa giornalistica del gruppo radicale varesino si nascondesse anche la volontà di non lasciare l’opinione pubblica in completa balia dell’influenza ideologica dei partiti clerico-moderati. La mancanza di una testata di sinistra per tutta la durata della guerra avrebbe potuto portare ad una crescita di consenso per le forze moderate e, a fine conflitto, a un possibile crollo politico ed elettorale per l’ala repubblicana-radical-socialista.

Nel corso della sua esistenza “Il Popolo Varesino” ebbe, quindi, polemiche accese con “Luce!” e qualche scaramuccia con la “Cronaca Prealpina”, nonostante non ci fossero state elezioni politiche e amministrative² che da sempre avevano dato occasione di scontro ideologico tra le testate varesine.

Il giornale riportò numerosi articoli su Varese e circondario, sulla guerra e sulle vicende nazionali e internazionali di quegli anni.

La peculiarità de “Il popolo Varesino” consiste nell’aver operato in un periodo storico cruciale della storia europea e, quindi, di fornire testimonianze su Varese nel periodo della Grande Guerra.

¹ Art. *Dichiarazione*, “Il Popolo Varesino”, n. 1, 9 gennaio 1916

² Leopoldo Giampaolo, *Storia del giornalismo varesino fino alla prima guerra mondiale* in “Rivista della Società Storica Varesina” a. III, 1955 fasc. IV pp. 137-138.

Fonti bibliografiche: Luigi Ambrosoli *I periodici operai e socialisti di Varese dal 1860 al 1826*, SugarCo Edizioni, Milano 1975 pp. 110-111 e Leopoldo Giampaolo *Storia del giornalismo varesino fino alla prima guerra mondiale* in “Rivista della Società Storica Varesina” a. III, 1955 fasc. IV pp.136-138.

Altro: